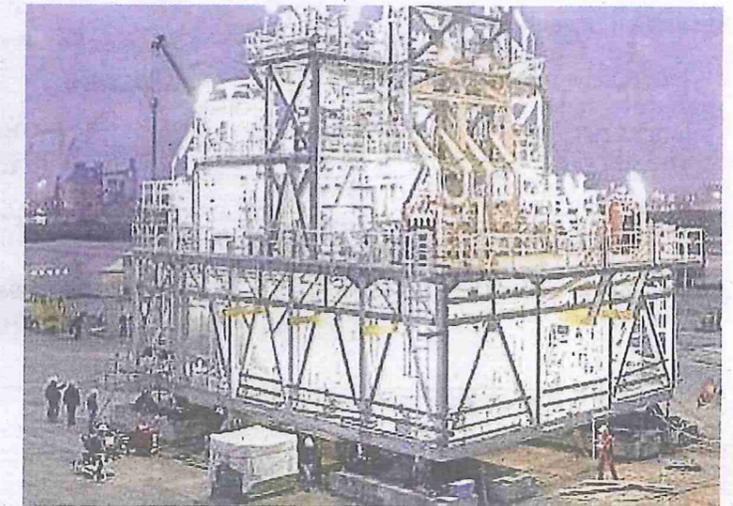


Tozzi Sud, incontri coi sindacati su licenziamenti e buonuscita

Domani in programma assemblea con i dipendenti

TOZZI SUD: si intensificano gli incontri per definire un quadro complessivo del personale che dovrebbe lasciare il posto di lavoro dopo l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 104 dipendenti. I sindacati stanno incontrando l'azienda per valutare quale buonuscita è disponibile a concedere per chi accetta di andarsene. Per ora le parti sono distanti. Per domani è in programma un'assemblea dei dipendenti dove molto probabilmente si conosceranno meglio i reali numeri di questo nuovo dissesto economico che colpisce il settore dell'oil&gas.

IL LICENZIAMENTO collettivo interessa Tozzi Sud con 94 dipendenti su 244 e la Tozzi srl con 10 su 30. Si tratta di un taglio che non risparmia nessuna qualifica, dai dirigenti agli operai. I vertici della Tozzi hanno confermato ai sindacati che, a loro avviso, lavorare in Italia nel comparto dell'oil&gas è sempre più difficile visto che non ci sono commesse. E anche all'estero la situazione non è tutta rose e fiori, perché ormai in quasi tutti i contratti viene inserita la clausola sull'utilizzo di personale locale. Nell'assemblea si parlerà naturalmente anche di cassa integrazione per la quale ci sono già stati alcuni incontri in Regione. La decisione aziendale colpisce i dipendenti a tempo indeter-



I NODI

I tagli interessano Tozzi Sud con 94 su 244 lavoratori e Tozzi srl con 10 su 30

minato, quelli a tempo determinato che hanno già saputo che non verranno rinnovati e naturalmente la catena dei fornitori. Le motivazioni della crisi della Tozzi Sud sono le stesse che negli ultimi anni hanno caratterizzato la riduzione di personale in altre aziende ravennati, ovvero le difficoltà che incontra il settore energetico a trovare commesse in Italia, a partire dall'Adriatico, ricco di gas che non viene estratto preferendo l'importazio-

ne di energia (più cara per le famiglie) a quella a km 0. Lo scorso anno, Tozzi ha chiuso la Comart che contava 71 dipendenti poi in buona parte riassunti dalla multinazionale cinese Cmit. «È certo – commentò all'indomani della comunicazione dei licenziamenti Marco Riciputi della Uil – che la decisione della Tozzi ha un impatto sociale importante, perché parliamo di oltre cento famiglie ravennati, anche se molti lavorano nei cantieri in giro per l'Italia o all'estero» aggiunge Riciputi, «ma non parliamo battuti in partenza. Discuteremo con l'azienda delle sue scelte, non accettiamo la decisione dei licenziamenti».

lo. tazz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA